

PREZZO CENT. 5

Cesena, 12 Maggio 1912

INSERZIONI
IN 3.^a E 4.^a PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI
PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Anno XXIV - N. 19

Rivolgersi al sig. CANTONI DOMENICO recapito in Con-
trada Uberti N. 42 presso l'Agencia Assicurazioni Generali.

Conto Corrente sulla Posta

FINALI COMMEMORA PASCOLI in Senato

Siamo lieti e onorati di pubblicare il testo integrale dell'eloquente ed affettuoso discorso pronunciato da Giuseppe Finali in Senato a commemorazione di Giovanni Pascoli, nella seduta del 7 corr.

Se meno restrittiva fosse l'applicazione di una categoria dell'articolo 33 dello Statuto, noi avremmo avuto fra i nostri colleghi Giovanni Pascoli, a cui i gradi e i titoli accademici non avrebbero potuto accrescere merito nè lustro.

Ma appunto per la ragione che non gli fu reso quello che è considerato onore supremo, io credo che sia cosa degna del Senato mostrarsi partecipe del sentimento che ha commosso tutta l'Italia per la perdita del suo grande, gentile, virtuoso poeta, nel quale pareva rivivessero il genio e lo spirito di Virgilio.

Egli morì il 6 aprile, mentre in Libia proseguiva vittorioso il conflitto nel quale l'Italia, da lui chiamata nel suo eloquente discorso di Barga « la grande proletaria », mostrò e mostra la sua virtù emula dell'antica. Col suo gran cuore si è chiuso nella tomba il canto sublime che egli aveva meditato per il trionfo finale.

Giovanni Pascoli, nome Italo, ma vanto della nativa Romagna, nella quale Dante cercò ed ebbe l'ultimo rifugio, morì a 56 anni e pochi mesi, l'età stessa del divino Maestro suo e di tutti i migliori.

Dire dell'opera sua poetica e letteraria a voi che la conosceste sarebbe ozioso; ricorderò tuttavia che in un celebre concorso egli aveva incontrato il primato della latinità: non pareva un italiano che scrivesse in latino, ma un latino che scrivesse nella propria lingua in modo da avvicinarsi ad Orazio ed a Virgilio senza imitarli.

Poeta lirico è celebrato, ed avrà posto fra i maggiori di cui l'Italia si onora, per la bellezza, per l'originalità del pensiero e della forma.

La mente e l'anima di Giovanni Pascoli armonizzavano, egli sempre teneva il pensiero rivolto ad alti e nobili intenti. Pare che avesse il presentimento della prossima fine prima che i medici avessero scoperto il male insidioso, irreparabile.

Nello scorso anno, il cinquantenario della redenzione nostra, effuse il proprio ingegno nei canti italiani, negli inni a Roma e a Torino, e nella orazione patriottica di Barga. Sembrava che egli sentisse che il tempo per operare gli sarebbe mancato.

A conclusione di queste parole, che pronuncio con uno schianto nel cuore, io propongo al Senato di deliberare il collocamento nella nostra biblioteca di tutte le opere edite e postume di Giovanni Pascoli, compresi i *Commenti Danteschi* sui quali egli aspettava fiducioso il giudizio della posterità. (*Approvazioni vivissime*)

Di alcune incognite del movimento operaio

Con questo titolo, il chiarissimo Prof. Giuseppe Prato, nella sua recente pubblicazione al corso di economia politica, illustra le nuove tendenze, mercè le quali la grande forza di ascensione economica e morale che il proletariato si è venuto foggando nella organizzazione di classe, accenna a trasformarsi in un pericolo sociale, per le correnti egoistiche che lo sospingono verso un corporativismo medioevale.

Sono evidenti oggidi, e pur troppo non ingiustificati, molti sintomi di diffidenza contro il movimento operaio, che parevano tramontati.

Vincitrici, nel campo della dottrina, come in quella della legislazione pratica, rispetto alla questione della libertà di associazione sindacale, le leghe operaie sono passate da un'azione difensiva rivendicatrice della propria indipendenza, a sistema di sopraffazione insidiatori dell'altrui. Ottenuto il riconoscimento delle finalità sostanzialmente buone e dei risultati socialmente vantaggiosi del moto che in esso si impernia, le unioni e i loro apologisti non hanno esitato di foggare una teoria nuovissima, secondo la quale tali organismi non debbono essere responsabili, alla stregua del diritto comune, dei danni volontariamente, o inconsciamente, recati a terzi, ma possono anzi pretendere ad un diritto di eccezione vero e proprio, che ne tuteli l'agognato monopolio sul mercato del lavoro, aiutandole ad annientare, perfino colla violenza, le forze rivali.

Tutta intera l'evoluzione della politica socialista, che dalla diffidenza verso lo Stato, è passata ad invocarne l'intervento, prende le mosse da questa teoria.

Per non uscire d'Italia, quando qualche « buon giudice » tenta mettersi in vista con certe ardite massime di giurisprudenza futuristica; o da uomini investiti delle responsabilità del governo si move censura contro altri magistrati, restii a conformare le proprie sentenze ai postulati del « nuovo diritto »; o un'ammnistia così detta *pacificatrice* dimentica il carattere di reato inerente ad azioni delittuose, solo perchè commesse in occasione di scioperi, per certo tutte queste egregie persone, di cui non è lecito porre in dubbio la buona fede, mostrano di ritenere — senza darne dimostrazione — che i sindacati operai debbono godere di una tutela di privilegio, al di sopra di ogni altro ente od istituto di pubblica utilità.

Di contro a tali erronei concetti, ecco però sorgere gravi accuse contro l'unionismo; prima fra le quali, quella di una volontaria restrizione della produzione, derivante, come diretta conseguenza, dai metodi e principi suoi. In questo decennio, furono frequenti le inchieste al riguardo, da quella di Maurice Alfassa al-

l'ultima di Schiavi e a quella, più vasta, della Lega industriale. Or bene, da esse scaturisce che, in tutti i mestieri, in cui la macchina non impone all'operaio una regolare e continua successione di movimenti fissi, la produttività individuale giornaliera si è di molto ridotta, e ciò per deliberato proposito del lavoratore, disamorato del suo mestiere, timoroso di procurar troppo guadagno all'imprenditore e convinto di giovare con tal metodo ai compagni disoccupati. I difensori della causa operaia, non potendo negare il fatto, lo attribuiscono alla ostilità istintiva della massa operaia verso i datori di lavoro, alla oziosità naturale dell'uomo.

Nonché, essi han dimenticato di ricercare quanta parte di responsabilità morale e indiretta, nel diffondersi tra i lavoratori di simili antieconomiche, anticivili e antisociali tendenze, debba attribuirsi alla propaganda così detta educativa da loro esercitata, in specie, dopo che, abbandonato il terreno delle semplici rivendicazioni economiche, essa orientò la loro attività verso le conquiste di carattere politico, diffondendo nel volgo i postulati della lotta di classe.

Gli ostacoli, debolmente negati dallo Schiavi, che le organizzazioni oppongono a certe forme di salario, che potremmo chiamare stimolanti, come il cottimo, o altre che implicano una partecipazione di profitti, concorrono a rafforzare l'accusa, la cui conferma basterebbe da sola a distruggere molte illusioni ottimistiche, e a trasformare i vantati benefici delle unioni in altrettanti titoli di demerito rispetto al progresso economico della società. E non basta. La crociata, di fronte al complesso problema del lavoro a domicilio, se è giusta, in quanto è rivolta a togliere al fenomeno il suo carattere di odioso sfruttamento, non può condurre al concetto assoluto della tesi abolizionista propugnata dai sindacati, ove non si tien conto del benessere prodotto in parecchie regioni da floride industrie di carattere locale e nazionale, e non si tien conto, soprattutto, che la privazione coattiva di tal lavoro colpirebbe infinite persone che, per sesso, età, infermità fisica, condizioni famigliari o di residenza, sarebbero incapaci di venir assorbite dalla grande industria accentrata, e rimarrebbero quindi prive di ogni mezzo di sussistenza.

Con questa lotta ha stretto rapporto quella che l'unionismo conduce, da molti anni, con costante tenacia, contro l'importazione di lavoro straniero. Reiezione di cinesi e giapponesi dalle civiltà bianche delle coste del Pacifico; esclusione di lavoratori bianchi, come in Australia e nella nuova Zelanda; condizione di inferiorità giuridica o tributaria creata agli operai stranieri, come in Francia o nella maggior parte dei paesi d'Europa; persecuzioni e boicottaggi contro gli stranieri, sono altrettante manifestazioni di una unica tendenza, la cui forza di impulso reale, nei diversi pretesti etnici, politici, igienici, morali, sotto i quali vien presen-

tata, è sempre l'avversione violenta delle masse organizzate, invocanti difesa contro una temuta concorrenza.

I danni derivanti da quest'ultimo errore economico, basato su di un falso presupposto, sono assai gravi; dacchè le nozioni più ovvie di economia politica mostrano ad evidenza l'impossibilità materiale di mantenere a lungo in un paese, con misure artificiali, un livello eccezionale di mercedi, in confronto ai paesi circostanti; e nuoce, prima che ad ogni altro, alle classi stesse, le quali lo accolgono e lo rivendicano.

È per questo, pertanto, che l'attività di siffatte manifestazioni, ci appare diretta al conseguimento di un monopolio, che ai fini del proprio vantaggio immediato, apparente o reale, sacrifica, nel più dei casi, gli interessi così della collettività che delle classi lavoratrici, considerate nel loro complesso.

Da forze rivendicatrici di libertà, le leghe proletarie si presentano trasformate ogni di più, in organi restauratori di una inversa tirannide. Col prevalere di elementi nuovi, anelanti ad ottenere al più presto dei risultati dai sacrifici a cui si sottomettono, esse antepongono alla competizione economica l'attività politica, come più adatta a strappare alla collettività mezzi legali di sopraffazione contro ogni elemento concorrente.

Nella rapida metamorfosi dei loro atteggiamenti, si direbbe abbiano presa per divisa la dichiarazione molto sincera che un grand' uomo della democrazia soleva fare ai liberali: « Noi vi chiediamo la libertà, quando siamo in minoranza, in nome dei vostri principii: e ve la togliamo, quando governiamo noi, in nome dei nostri! ».

Può seguirle su questa via, per la quale le sospinge senza posa lo spirito demagogico che le ha pervase, il consenso della scienza?

A questa domanda, che l'autore si pone alla fine del suo dotto studio, la risposta non par dubbia. Il movimento operaio non ha in Italia raggiunto ancora tanta forza politica da ottenere che si traducano in sanzioni positive le sue velleità di sopraffazione, sebbene anche qui il sindacalismo, specie fra gli addetti ai pubblici servizi, abbia già più volte evocati gli indizi ammonitori di un vero e proprio pericolo nazionale.

Il sentimento di resipiscenza altrove destato dallo spettacolo dei danni della tirannia sindacale, può quindi ancora tra noi prevenirne gli eccessi, ove si diffonda la conoscenza del fatal nesso logico che collega a talune idee certi inevitabili fenomeni, e quando si trovi modo di rendere accessibili al buon senso del popolo i postulati scientifici elementari che scaturiscono dalle più chiare evidenze della ragione.

Abbonatevi

al CITTADINO

Diffondete "IL CITTADINO,"

Interessi Regionali

A ciò che i competenti prendano la parola sull'importante argomento pubblichiamo la seguente lettera:

Leggo nell'ultimo numero del « Cittadino » che, nell'intento di abbreviare il percorso fra l'alta Italia e la Capitale del Regno, l'Ing. Fiorentini avrebbe elaborato un progetto di ferrovia Ravenna-Ferri-Arezzo, il qual progetto non sarebbe, a mio avviso, che una ripetizione, modificata, di quel tronco Ferri-Arezzo che contrastò il campo alla Cesena-Arezzo studiata dall'Ing. Colletti, e da lui propugnata per la bontà del percorso e l'economia di spesa rispetto alla linea Forlivese.

Senza fermarmi in discussioni che, al presente, sarebbero premature e fuor di luogo, penso soltanto che compito del Governo debba essere quello di far esaminare i tre progetti, già esistenti, Ferri-Arezzo; Cesena-Arezzo e Cesena-Perugia, per stabilire quale invece debba avere il merito della preferenza per risolvere anche l'importantissimo problema della direttissima Venezia-Roma.

Le gare di campanile, le influenti pressioni, e più ancora nuovi inutili progetti non debbono pregiudicare l'Adriatico-Tiberina, ed io spero che tutti coloro che hanno l'obbligo di tutelare le sorti della nostra Cesena, e degli altri centri interessati, vorranno immediatamente agire affinché un tale pericolo sia evitato.

Cesena, 7 maggio 1912.

Un cesenate

Il Comizio di domenica scorsa

Il Comizio del 5 corr. preannunciato e strombazzato, come quello che doveva raccogliere tutte le forze rivoluzionarie della Romagna, e risoltosi in una monotona mostra di vessilli fiammanti, all'ombra di ognuno dei quali si movevano non più di otto o dieci persone (1200 dunque all'incirca, che, sono diventate 10.000 per il *Popolano*, 12.000 per l'*Areniti*, 15.000 per il *Corriere del Mattino*, e chi più n'ha, più ne metta) ha raggiunto, tuttavia, lo scopo che si prefiggeva: quello di essere una manifestazione di dispetto, di rabbia, di odio, contro il Senato in sé, come istituzione e funzione legislativa, e contro il Presidente e il Relatore della Commissione dell'Ufficio Centrale, perchè non favorevoli al concetto dell'assicurazione obbligatoria negli infortuni sul lavoro.

La mentalità della folla è così fatta che l'essere contrario a un progetto di legge ritenuto imperfetto e lavorare a perfezionarlo, è delitto imperdonabile; peggio ancora, è un attentato contro la elevazione delle classi popolari e il progresso.

Senonchè tanto strepito e tanta violenza illogica, che a prima vista sembrano incomprensibili, si spiegan, invece, molto facilmente. La relazione Saladini, oltre aver dimostrato all'evidenza, che il metodo di assicurazione proposto dal Governo non è necessario, in quanto vi sono altri mezzi idonei a garantire la indennità, ha frustato a sangue gli agitatori di professione, hollato con parole di santo sdegno i metodi coi quali tengono asservite le moltitudini. Ed è stato questo che li ha toccati sul vivo; questo che li ha commossi dai precordi. Se il Relatore si fosse astenuto dal far cenno di loro; se, venendo a transazione con quella sincerità che è suo pregio, avesse usato qualche frase meno viva, tolto qualche dardo alla sua faretra, oh! si può giurare che i Giacobini di domenica scorsa — ben diversi dai Giacobini autentici, che erano autori di tragedia, mentre essi dovrebbero contentarsi di far da comparse in qualche farsa — non si sarebbero tanto scalmannati, e forse il Comizio non si sarebbe fatto.

Del quale, a dir vero, non possiamo a cose finite, essere troppo dispiacuti.

Il *chilet*, battuto incessantemente per molti giorni, è valso soltanto, come abbiamo detto, a raggranellare da tutta la regione un 1200 dimostranti, reclutati fra i braccianti e gli artigiani di campagna, mentre la vera parte interessata, i contadini, sono rimasti assenti. Gli oratori, dal canto loro, per mettersi all'unisono con

l'auditorio, hanno trattato in iscorcio del disegno di legge sugli infortuni agricoli, tacendo tutto ciò che poteva raffreddare l'entusiasmo per esso: questo, per esempio; che, secondo detto progetto, il premio di assicurazione grava per due quinti sul mezzadro — e ricorrendo, all'effetto di tenere un po' alti gli spiriti, ai luoghi più ranciati della strapalata retorica mitinga — dalle fantastiche descrizioni di numerose vittime giornalieri in dipendenza dei lavori campestri alle irrose proteste contro la guerra, dalle esortazioni a passare una buona volta dalle parole ai fatti, all'incitamento ai richiamati a rifiutarsi a partire.

Benchè il Comizio fosse stato promosso dalle organizzazioni economiche, le quali sono in massima parte infeudate ai repubblicani, essi ebbero la ingrata sorpresa di vedersi soverchiati dai socialisti, non solo per la forza numerica delle rappresentanze, ma ben anche per l'assenza dei loro tenori di cartello, perpetuamente infreddati al momento di cantare l'aria... obbligata!

La manifestazione, pertanto, non poteva non avere quel carattere anarcoide che effettivamente assunse.

Se l'on. Giolitti avesse tempo da perdere, è proprio da questi piccoli fatti di politica interna che potrebbe ritrarre larga messe di utili insegnamenti. L'invito, che egli ha rivolto Mercoledì scorso ai liberali, di raccogliersi, per fronteggiare un eventuale pericolo reazionario, sarebbe certo accolto con assai più calore, se non sottacesse nel suo pensiero il fine, forse non ancora ben determinato, di voler mantenere ancora la maggioranza col sussidio dei partiti estremi.

Come può l'on. Giolitti illudersi di conquistare a tal prezzo la fiducia del partito liberale?

La vera rivoluzione, per i partiti extra legali, non consiste oggi nel proposito di rovesciare la società attuale a scadenza fissa, ma in un fatto morale: nell'educare, cioè, le folle allo spirito di classe, e di avversione così allo Stato, come al sistema della proprietà privata. E' per raggiungere siffatti intenti che il socialismo ha da noi adottato la doppia tattica di allearsi al Governo e di fare nel contempo una genuina politica socialista.

La conclusione, quindi, è molto diversa da quella che piace affermare al Presidente del Consiglio. Col gioco che egli crede abile, e noi crediamo disastroso, non è il principio monarchico che allargherà la sua base nel popolo, ma sono le classi organizzate dai sovversivi che abilmente stringeranno lo Stato da tutte le parti, e s'imporranno al Governo, e lo soprafaranno.

In questo gioco l'on. Giolitti vive, o almeno si mostra tranquillo, mentre i rivoluzionari non hanno rinunciato a nessuno dei loro ideali; e se domani torneranno a fare buon viso al suo Governo, anzi ne appoggeranno l'azione, è perchè hanno visto alla prova che tale governo è il più adatto allo sviluppo e al trionfo dell'opera loro.

INTERESSI LOCALI

Il « Comune che non paga » con le spalle al muro . . .

Illustrammo già, nei precedenti numeri, l'ordine del giorno approvato — a scopo di *luripinatura*, direbbe Oronzo E. Marginati dal Consiglio Comunale nella seduta del 3 aprile, per esimersi dal pagare ai contribuenti le ormai famose centocinquantaottomila lire, che loro deve a titolo di rimborso di sovrimposta indebitamente pagata negli anni 1910 e 1911. E dimostriamo come il doppio sistema di considerazioni, al quale i grandi finanziari del Comune si affidarono per la peregrina trovata, era perfettamente risibile ed iniquo; perchè non può ritardarsi quel pagamento di un debito liquido ed esigibile, nè in vista del possibile aumento di esso, in dipendenza di una nuova condanna da parte del Consiglio di Stato relativa alla sovrimposta 1912, nè in attesa della approvazione di un progetto di legge ancora allo studio — il quale, poi, oltre al non potere aver mai efficacia retroattiva, non darebbe al Comune i vantaggi affermati dall'amministrazione, a conforto della propria mania tassatrice e allegramente spendereccia.

Appena presa dal Consiglio la deliberazione accennata, i contribuenti ereditari ne denunciarono la palese illegalità alla On. G. P. A., rinnovando — per la quinta o sesta volta — la domanda, affinché fosse provveduto d'ufficio allo stanziamento nel bilancio 1912 della complessiva somma ai contribuenti stessi dovuta, ordinandosi all'amministrazione di provvedere al pagamento con un mutuo da contrarsi a forma di legge e da rimborsarsi in vari esercizi.

Come è noto, la G. P. A. di Forlì, fino dal 22 dicembre 1911, radiando dal ricordato bilancio l'ulteriore aumento di sovrimposta votato all'uopo dal Consiglio, aveva ordinato a questo di prendere una nuova separata deliberazione e di pronunciarsi esplicitamente, se non fosse più opportuno un mutuo per effettuare detto rimborso.

Ora si annuncia che la G. P. A. ha, di questi giorni, interloquoramente deciso, assegnando al Comune trenta giorni di termine per deliberare il mutuo.

È poichè la conseguenza logica di tale decisione dovrebbe essere la **deliberazione d'ufficio del mutuo stesso per parte dell'autorità tutoria**, ove il Consiglio continuasse a non prestarsi a compiere il dover suo, è lecito credere che siamo finalmente all'ultima fase della lunga vertenza . . . o meglio all'ultimo atto della non divertente commedia.

Note di agricoltura

Sopra l'azione fertilizzante dello zolfo.

Nel N. 17, Anno XXIV di questo stesso giornale abbiamo appena accennato all'argomento. Completiamo oggi la notizia, che per la Romagna in ispecie e per l'Italia in genere è di una importanza somma, e perchè sembra avvantaggiare l'agricoltura e perchè risolverebbe la crisi della superproduzione del zolfo in Italia e perchè incoraggerrebbe lo sfruttamento delle miniere di zolfo, che si dice esistere anche nella regione Sirtica della nuova colonia italiana.

×

È risaputo che lo zolfo è parte integrante delle sostanze vegetali e senza di esso non potrebbe formarsi il plasma: come è risaputo che le piante assorbono lo zolfo allo stato di solfato (solfato di calcio, di potassio, di sodio, ecc.). Ed è appunto il solfato di calcio o gesso, quello che più comunemente si trova nei terreni. Però in certe rocce arcaiche e in quella provenienti da certe rocce primitive esso manca quasi completamente, sicchè la sua aggiunta produce eccellenti effetti.

Stabilito questo come punto di partenza, ed accennato al fatto, che primi ad avvertire l'azione fertilizzante dello zolfo, furono i Sigg. Chausserin e Desriot e che anche presso lo *Scuola di agricoltura* di Gonnellino e di Banne, furono ottenuti risultati, che confermarono l'efficacia di questo nuovo concime, riferiamo, che nella seduta del 5 febbraio p. p. all'Accademia delle scienze di Parigi il Sig. A. Müntz presentava per conto del Sig. E. Boullanger una nota intorno all' *Azione dei fiori di zolfo sopra la Vegetazione*.

In essa è detto, che in seguito a sue ricerche sopra gli ingressi catalitici, effettuate in vasi secondo il metodo di Wagner, aveva potuto constatare, che lo zolfo in fiori, aggiunto in debolissime dosi alla terra di diverse colture in vaso, esercita un'azione favorevolissima alla vegetazione e aumenta notevolmente le rendite di queste colture:

Con la prima esperienza del Boullanger, fatta sopra carote, fagioli, sedani, lattughe, acetosi, cicorie, patate, cipolle, spinaci, l'influenza favorevole del zolfo si mostra in ogni cultura e in una misura veramente notevolissima.

Con la seconda esperienza si stabilisce, che l'azione dello zolfo è considerevole in terre ordinarie non sterilizzate, e che è molto debole in terra sterile. È dunque probabile (così il Boullanger), che lo zolfo non agisca, che indirettamente, col modificare la flora batterica del suolo e con l'ostacolare lo sviluppo di certi organismi.

Attualmente sta facendo nuove esperienze per chiarire il meccanismo di questa azione dello zolfo.

Pochi giorni dopo il Sig. Boullanger, un altro studioso, il Sig. A. Demoulin, a mezzo dello stesso Sig. A. Müntz presentava nella seduta del giorno 19 febbraio p. p. all'Accademia stessa delle scienze una nota *Sopra l'azione fertilizzante dello zolfo*, osservata in seguito a degli studi sopra l'impiego agricolo del crudo ammoniacale.

Era noto anche prima del 1910 che nel cosiddetto *crudo d'ammoniacale*, sottoprodotto dell'industria del gas illuminante, utilizzato come concime, si contiene sempre una quantità im-

portante di zolfo libero, variabile dal 25 al 50 per cento con una media di circa il 40 oq, secondo le analisi dello stesso Sig. A. Demoulin. Questi nel *Bulletin Annuel de la Station Agronomique de l'Aima de 1910* emetteva l'opinione, che questo zolfo potesse intervenire nell'azione fertilizzante del *crudo*.

Oggi una pratica agricola sufficientemente lunga sembra confermare l'ipotesi.

Il Sig. A. Demoulin ha fatte le sue esperienze sopra il Cavolo navone, in Pastinaca, in Barbabietola e la Rapa.

I. Esperienza. Ha scelto della terra da giardino (di medio impasto) ben provvista di concimi minerali ed organici fino dagli anni precedenti. Sparsovi sopra soltanto 10 grammi di zolfo finissimo per metro quadrato, questo fu interrato con una rastrellatura.

Si seminarono poi: 1. Cavolo navone, 2. Pastinaca, 3. Barbabietola. Ecco i risultati:

	Radici	Foglie
1. Cavolo navone	Con zolfo Cg. 7,417	•
	Senza •	• 3,505
2. Pastinaca	Con •	12,030 Cg. 8,130
	Senza •	8,600 • 6,650
3. Barbabietola	Con •	44,120 • 23,750
	Senza •	34,900 • 18,000

Se si raffrontano questi risultati con quelli ottenuti dal Sig. Boullanger si constata, che il numero dei vegetali sensibili all'azione dello zolfo è molto considerevole e che si riscontra in famiglie botaniche molto diverse.

Le esperienze fatte hanno permesso di osservare, che nelle parcelle solforate, il sistema fogliare presentava generalmente una tinta di un verde più carico, che si riconosceva immediatamente a colpo d'occhio.

Al momento della siccità estiva, non si è osservato in presenza dello zolfo, la tendenza all'ingiallimento, che invece era evidente nelle parcelle testinone.

Lo zolfo sembra dunque esercitare una azione sopra lo sviluppo della clorofilla.

È per conseguenza poco probabile che la sua efficacia provenga unicamente dall'influenza, che può esercitare sopra i micro-organismi del suolo.

2. Esperienza. Con questa esperienza si dimostra che: lo zolfo è suscettibile di svolgere lentamente, almeno in certi terreni, e di dare origine a delle piccole quantità di solfato.

Certamente questo fenomeno non disimpegna, che una parte secondaria nell'azione fertilizzante osservata così nettamente. Permette almeno di esperire in una certa misura l'influenza dello zolfo sopra l'inverdimento delle foglie.

Mentre si stanno facendo le nuove ricerche per chiarire sempre meglio il meccanismo di questa azione importante dello zolfo, noi intanto offriamo la modesta nostra collaborazione a quei volenterosi, che tra i primi desiderassero eseguire qualche esperimento.

L'Italia è grande produttrice ed esportatrice di zolfo; per una cifra di oltre 30 milioni di lire all'anno. Non è difficile calcolare quindi quanti e quali vantaggi dal lato industriale oltre, che agricolo ne derivino alla nazione nostra se le attime importantissime ricerche dei Sigg. Boullanger e Demoulin incontreranno l'interessamento e la considerazione, che meritano più specialmente presso di noi.

Sarà quindi lietissimo, se anche sotto questo aspetto la Cattedra Ambulante potrà rendersi utile.

D. E. Eugenio Mazzei

Diradamento delle bietole — Deve essere fatto molto per tempo; perchè « la vita della barbabietola non si inizia, che dal giorno in cui essa comincia a vegetare isolatamente. » Non appena cessate le piogge e reso praticabile il terreno, non si trascuri questa pratica importantissima. Né si faccia senza alcuna norma fissa per le distanze sulla fila e per la disposizione delle piante stesse.

Le distanze debbono essere di 25 centim. tra una pianta e l'altra sulla fila e di 35 cent. tra una fila e l'altra.

La disposizione delle piante deve essere in terzo o in quincono, non in quadrato, una di contro all'altra.

Diradamento dei pomodori — Valgono le norme indicate per le bietole. Varia la distanza: 50 centimetri sulla fila, 70 centimetri tra una fila e l'altra. Non si dimentichi di irrorare le giovani piantine con l'*acqua* (solfato di rame e calcio) come per le viti, se si vuole evitare, che la malattia della bolla danneggi la pianta.

e. m.

Nostre Corrispondenze

S. Carlo (Villiro).

Promossa dalla Commissione esecutiva della *Mutualità Scolastica di Cesena*, della quale fa parte anche il nostro sindaco Sig. Agostino Lelli Mami, nel pomeriggio di domenica scorsa ebbe luogo qui una riunione di propaganda per la diffusione della *Mutualità*.

Molti insegnanti di Cesena, reduci da una cerimonia svoltasi a Borello, si fermarono presso

di noi, accolti colla massima cordialità dai nostri inseguiti.

La riunione ebbe luogo in una sala del palazzo municipale, gremita di popolo.

La signorina Vittorina Abati, maestra nel nostro Comune, disse dello scopo e dei benefici che arreca la Mutualità Scolastica.

Il maestro Edoardo Cecaralli di Cesena, per mezzo di proiezioni spiegò il funzionamento della Mutua Assistenza e della Previdenza fra gli alunni delle scuole.

Infine il Sig. Mario Godoli, vice direttore delle scuole di Cesena, parlò sui tristi effetti dell'alcolismo, illustrando le sue parole con bellissime proiezioni.

Speriamo che la propaganda abbia presso di noi il risultato che si desidera e che anche qui si possa presto istituire una sezione della Mutualità.

Montiano, 8.

Per Tripoli nostra — (m.) In questa meravigliosa primavera del risveglio italiano, mentre i nostri soldatini rinnovano nella Libia, che già seppa le glorie eterne di Roma, le prove d'ardimento e di eroismo degli antichi legionari, il nostro piccolo paese ha mostrato ancora una volta come nutra alto il sentimento d'amor patrio, in cui è la garanzia migliore della nostra fortuna.

Dodici soldati di questo Comune si trovano sul teatro della guerra.

Tra essi, uno, il sergente Bataradi Alessandro, non designato dalla sorte e vista respinta per ragioni di servizio, la sua domanda di far parte del corpo di spedizione, nell'aspra contesa fra il dovere di tener fede alla disciplina militare e l'ansioso possessore di correre sul campo dell'onore, si lasciò vincere da quest'ultimo, e, vestitosi da semplice soldato, partì volontario per Derna, insieme col 36 faciliere; un altro soldato Lucchini Vittorio, che, quand'era richiamata la sua classe, trovavasi all'estero con regolare passaporto, tornò tutto in Italia, rivestì la nobile divisa del soldato ed è partito recentemente con la divisione Garibaldi; un terzo — Sora Oreste — non nativo di Montiano, ma qui allevato fino dalla sua più tenera età, ha fatto oroscuro della fiorente giovinezza sull'altare della patria.

Parsi all'ardore di questi nostri soldati è stato lo alleanza dei cittadini tutti per apprestare soccorsi in favore delle famiglie dei caduti o feriti.

La somma raccolta dal comitato, compreso il provento di una « pesca » che è stata onorata da un premio di S. A. la Regina Madre, è caesa a L. 806,59 corrispondenti a circa cinquanta centesimi per ogni abitante, ed è stata erogata nel modo seguente:

L. 600 a favore del Comitato Centrale per la famiglia dei feriti e caduti e L. 200 a favore della Croce Rossa. Il resto è stato speso nell'acquisto di sigari e di generi alimentari spediti ai nostri soldati, che si trovano sul teatro della guerra.

Anche la pattuglia iniziata di fornire di calzettini il 35 fanteria, combattente a Derna, e quella del dono di cento aeroplani all'esercito ha incontrato il massimo favore da parte di questa cittadinanza, la quale si ripromette di prestare nuova vivissima testimonianza di ammirazione e di affetto ai fratelli che lottano per far più grande la patria.

Sabato 4 corr., nel pomeriggio, si ebbe notizia del ritorno del primo reduce da Tripoli: il soldato Boechini Angelo, di cui l'arrivo era segnalato per le 5,30. Subito autorità e cittadini si prepararono a riceverlo degnamente, quando un telegramma annunziò che egli sarebbe giunto a Cesena soltanto col treno delle 19,47. Ma, mentre il corteo, che erasi già raccolto in piazza Cavour, stava per sciogliersi, ecco giungere un altro soldato: un reduce da Derna, Praucci Egipto, diretto al suo paese, Roncofreddo. Gli fu improvvisata una calorosissima dimostrazione, fu fatto salire in Municipio e quindi, accompagnato per lungo tratto fuor dal paese, dalla musica cittadina e da numerosa folla.

All'arrivo di Boechini Angelo, che avvenne verso le 9,30 di sera, la dimostrazione si rinnovò più calorosa ed entusiastica che mai. Erano ad attendere in via del Borgo tutte le autorità, i soldati, le scuole, il concerto bandistico ed oltre 500 cittadini: il paese intero. Al suo giungere, fu salutato da un applauso lungo, scrosciante, mentre la banda intonava inni patriottici. E l'applauso si rinnovò più vivo ed entusiastico e la commovente strisciò i suoni di tutti gli astanti, quando il bravo soldato si gettò nelle braccia dei vecchi genitori. E fu poi una gara fra tutti per stringergli la mano, per baciarlo, per interrogarlo, ed egli estremamente commosso raccontava di aver combattuto ad Henni, a Tagiura ad Ain Zara...

In Municipio gli fu offerta una bicchierata e fu quindi accompagnato, tra risonanti nutritissimi applausi, alla sua casetta, lasciata da oltre sei mesi, di cui, pur nella gioia del dovere compiuto, doveva sentire profonda la nostalgia, insieme col bisogno di ritemprare, nella quiete dei domestici affetti, lo spirito non già abbattuto, ma veramente affittato dai lunghi disagi della guerra.

Gambettola, 8

Reduci dalla Libia — Sabato, questo paese era in festa! Si attese il ritorno di soldati dalla Libia. Dalle prime ore del mattino si notava per la via principale un movimento insolito. Molti indossavano gli abiti festivi, e tutti erano animati da un solo desiderio; quello di rendere il dovuto omaggio a coloro che tornavano, dopo avere contribuito a rendere più grande la madre Italia e più freschi e fumanti i colori della nostra bandiera.

Essendo i soldati ritornati, parte col treno di mezzogiorno e parte con quelli del pomeriggio, la popolazione è restata in attesa tutta la giornata.

Erano alla stazione ferroviaria una larga rappresentanza comunale e della Società operaia con bandiera, gli alunni delle scuole maschili e femminili, il concerto bandistico e circa un cinquemila persone che, in lungo corteo, fra continue grida di evviva, ha accompagnato i reduci nella casa Comunale, ove è stato servito un Vermouth d'onore.

La dimostrazione è stata grande e commovente, e tutti vi hanno partecipato con entusiasmo.

Tra libri e giornali

Notiamo tra le ultime edizioni Hoepli: Prof. PRIMO LANZONI — Geografia commerciale economica universale — V edizione interamente rifatta ed ampliata di pag. XVI 480. L. 3.

Un indice eloquente della bontà dell'opera e della favorevole accoglienza del pubblico, è il fatto che in dieci anni questo lavoro del prof. Lanzoni è giunto alla quinta edizione.

Dobbiamo riconoscere che l'autore si è saputo meritare questo successo curando che l'opera risultasse la sintesi delle condizioni e della vita economica di tutti i paesi del mondo.

Le aggiunte e correzioni apportate a questa nuova edizione sono numerose ed importanti. Infatti tutti i più recenti avvenimenti, e la loro ripercussione sulla vita economica dei popoli, vi sono esaminati e studiati.

Notevole lo sviluppo dato dall'autore alla trattazione delle nuove terre italiane nella Libia. Il volume risulta arricchito di sessanta pagine in confronto alla precedente edizione.

A. ASTOLFONI — La pila elettrica — Un volume di pagine XVI 297 con 105 incisioni, legato L. 3.

La pila, in questi ultimi tempi ebbe notevolmente modificate le applicazioni che dalla tecnica essa riceve. Era perciò opportuno il dar modo a tutte le persone d'adattare la pila ai nuovi bisogni, facendo note le disposizioni e le norme che ne rendono l'uso meno dispendioso e più utile.

L'Astolfoni espone quanto di più razionale si conosce sulle coppie idroelettriche, dandone dettagliate indicazioni ed illustrando il tutto con numerose figure schematiche.

Nei tre primi capitoli l'autore parla dapprima delle nozioni teoriche generali, poi descrive i metodi di misura e di esame della forza elettromotrice e della resistenza interna, ed in seguito sviluppa importanti note pratiche. I principali tipi di pile sono illustrati nel IV e V capitolo, con la descrizione completa di tutti gli elementi oggi in uso, sia a liquido che a secco, normali o d'alto interesse teorico. Chiude il volume un elenco dei materiali impiegati in questi piccoli generatori elettrici.

CRONACA CITTADINA

Pei reduci dalla Libia — In ogni città, in ogni centro di qualche importanza, i richiamati giungono dalla Libia a gruppi, e sono tutti segno a ricevimenti di autorità e a calorose dimostrazioni popolari.

Qui da noi non può accadere nulla di simile, poiché arrivano alla spicciolata, senza che del loro arrivo si abbia preventiva notizia; e se anche si avesse, è facile comprendere che non è possibile ogni giorno, e diremmo quasi ad ogni arrivo di treno, improvvisare dimostrazioni.

Con che non vuol dire che niuna iniziativa debba sorgere per secondare il nobile impulso di rendere loro il meritato onore. Ciò che non può farsi per ciascun d'essi, può farsi collettivamente. Onde crediamo opportuna al riguardo la deliberazione del Circolo Democratico Costituzionale di aspettare che i richiamati siano tutti di ritorno, e cogliere l'occasione della ricorrenza di una prossima data patriottica, per farsi interprete presso i valorosi dei sentimenti della nostra cittadinanza.

Per un valoroso — Un Comitato di giovani studenti, composto dai signori P. Galbucci, G. Baronio, R. Montanari, E. Arfelli, P. Bartolotti, C. Tomasini, U. Calzolari, ha promossa una pubblica sottoscrizione a favore del concittadino MAGNANI SANTE reduce dal combattimento delle « Due Palme » (12 Marzo 1912) a Bengasi, ferito gravemente ed ora convalescente.

Mettendo a disposizione dei bravi giovani il nostro giornale, presso cui potranno versarsi le oblazioni, la Redazione inizia la sottoscrizione colla propria offerta di L. 5.

Theatralia — Il concerto vocale-strumentale, ebbe luogo domenica al Comunale, davanti a un scarso pubblico: procurò in compenso agli esecutori ripetuti applausi e chiamate.

Piacquero molto il soprano Sig. Paolo Koralek, e il tenore sig. Giorgi, due eccellenti artisti. In seguito con molta attenzione la prof. Gabriella Consolini, arpista di squisita intelligenza: essa fu festeggiatissima insieme al padre sig. Angelo Consolini, che si deliziò grandemente facendo parlare più che suonare, la sua Viola d'Amore.

Al piano sedevano la prof. Emma Consolini e il prof. Colombo Saraceni.

Teatro Comunale — Come annunciammo, la recita della fiodrammatica magistrale a beneficio del monumento a Plauto in Salsina avrà luogo giovedì 16, colla rappresentazione di « Amor nomico » del Baffico e l'intervento della musica del Reggimento.

Condoglianze sincere all'amico nostro Sig. Emanuele Cacchi e ai parenti tutti per la morte della Signora Ida Veronesi Cacchi, defunta in età ancor giovane tra il rimpianto dei buoni, che ne conobbero ed ammirarono la vita esemplare, tutta dedicata alle cure famigliari.

Offerte — Invece di fiori sulla salma della defunta Signora Ida Veronesi in Cacchi, sono pervenute agli Ospizi Marini dai fratelli e sorelle della defunta e dal Signor Antonio Zanucchi lire dieci rispettivamente.

L'Associazione agraria ha in questi giorni trasferito la propria sede in Corso Umberto I, N. 4 (Palazzo Fantaguzzi primo piano).

La Cooperativa di consumo aprirà nei prossimi giorni il nuovo locale in Corso Umberto I, N. 2 (Palazzo Turchi).

Assegni ai veterani — Come è noto, l'art. 4 della legge 4 giugno 1911 N. 486, relativa alla concessione di assegni ai veterani, stabilisce al 30 giugno 1912 il limite di tempo, entro il quale gli aspiranti possono far valere i loro titoli. Ora è assolutamente impossibile che, per quel giorno, il Ministero della guerra abbia provveduto a soddisfare le numerose domande di veterani per il rilascio di documenti comprovanti i servizi militari prestati.

Ad ovviare che taluno di essi possa essere pregiudicato nei suoi diritti, il Ministero, mentre continuerà con la maggior sincerità a soddisfare per ordine cronologico le domande, fa conoscere agli interessati la materiale impossibilità di rilasciare in tempo utile tutti i certificati di servizio militare, consigliandoli nel loro interesse ad inviare prima del 30 giugno 1912 alla commissione per l'esecuzione della precitata legge le domande di assegno corredate dai documenti prescritti, eccezione fatta di quello relativo al servizio militare, con riserva di inviargli, appena sarà rilasciato.

Il Ministero di A. I. O. avverte che i versamenti effettuati in virtù della legge sulla Cassa di maternità, devono essere confermati per qualunque somma dal Ministero delle Poste.

I depositanti hanno l'obbligo di reclamare la dichiarazione di conferma, se non pervenga loro entro i venti giorni dal deposito, e di scrivere alla Direzione Generale del Risparmio e dei Valori qualora ricevano conferme non regolari.

I realmi, in occasione di tassa postale, dovranno essere ripetuti dopo quindici giorni, qualora non abbiano ottenuto risposta.

È obbligo dei depositanti di esigere all'atto di ogni versamento la ricevuta dei vaglia di servizio.

Oltre il bollo a calendario, l'ufficiale postale deve apporre la firma nella colonna della « rata pagata » per ogni semestre.

Programma musicale da eseguirsi nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 12 Maggio 1912 dalle ore 18 alle 19,30.

1. Betti — Niekita - Marcia.
2. Rossini — Gazza Ladra - Sinfonia.
3. Puccini — Bohème - Atto 3.
4. Verdi — Traviata - Atto 1.
5. Jones — Geisa - Fantasia.

Stato Civile dal 3 al 10 Maggio 1912. NATI — Maschi 16 Femmine 14 — Totale 30. MORTI — Caporali Angela di n. 71 — Amaducci Ottavio di n. 17 — Selecci Maria di n. 3 Lucchi Ernesto di g. 37 — Domeniconi Maria di n. 8 — Vitali Rosa di n. 65 — Gamberini Geremita di anni 81 — Veronesi Ida di n. 48 Martini Emma di n. 3 — Brighi Adolfo di n. 7 Boechini Maria di n. 83 — Venturi Antonia di n. 75 — Foschi Felice di n. 85 — Pont Carlo di n. 66 — Evangelisti Umberto di n. 27 — Pasini Delfa di n. 2 — Zoffoli Maria di n. 7 Taghini Ivo di n. 4 — Domeniconi Mario di n. 8.

MATRIMONI — Magnani Marsilio con Mariani D'Altri Sofia — Casacci Primo con Forti Clodovea — Battistini Aristide con Faberi Forti

Medri Luigi con Gentili Caterina — Piracoli Luigi con Razzani Domicia — Mancini Roberto con Pulli Giulia — Pistochei Primo con Fusconi Veronica — Cecerelli Quarto con Baratti Assunta — Giglioli Achille con Gozzi Chiara.

Premiato Tipografo Bisleri-Torri - Gerente resp. Amaducci Carlo

SIGNORINE abili lavoro « filet », finissimo, scrivano a Manifattura Ricami, via Antonio Raineri, 8 - Napoli.

AFFITTASI locale inascolto dalla Cooperativa di Consumo. Rivolgarsi al proprietario **GIORGIO GUGLIELMO**.

VENDESI Podere denominato « S. Pellegrino », posto lungo la stada comunale Carlona, in frazione Villata, Comune di Cosenatico, della complessiva superficie di ettari 18,87,80 con estimi di Sondi 1800,47. Per le trattative e condizioni di compravendita rivolgersi all'incaricato **Placucci Luigi** fu Carlo, Borgo Cavour, 75, Cesena.

Momento opportuno per ammalarsi! **Economisti non esitate!** C'è chi offre il **50 o/o di risparmio**: c'è chi offre i medicinali a prezzo di costo (me li saluta lei?)

Consiglio pratico: Non buttate il vostro denaro in medicinali!

Volete la salute? Mangiate bene, bevete meglio e andate a passeggiare. Tutt'al più acquistate un **FI**: dell'ottimo rigettificante **DINAMOGENO** che si vende e si prepara esclusivamente presso la **FARMACIA NUOVA** Corso Umberto I, N. 25. **Prezzo L. 1.50** in FI.

Bene a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerio

E. Frette & C.

Monza

Telerio

Tovagliere

Fazzoletti

Tende

Coperto

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in **BOLOGNA** Piazza Cavour, 1.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

VALERE LE SALTERI

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

ESANOFELE

GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA

15 GIORNI DI CURA

GUARIGIONE CERTA

F. BISLERI & C. MILANO

ORARIO UFFICI PUBBLICI

Poste — Distribuzione e raccolte mandazioni - Dalle 8 alle 12 - dalle 13 alle 19.30 - (giorni festivi - dalle 8 alle 12 - dalle 16.30 alle 17.30).
— Risparmi, Vaglia e pacchi - dalle 8 alle 12 - dalle 15 alle 17 - (giorni festivi dalle 8 alle 12).

Telegrafo — Dalle 7 alle 21.

Telefono — Dalle 7.30 alle 21.

Sotto Prefettura — Giorni feriali dalle 9 alle 12 dalle 14 alle 17.
Giorni festivi „ 9 „ 12.

Municipio — Giorni feriali dalle 7 alle 13.
Giorni festivi „ 9 „ 11.

Pretura — Giorni feriali dalle 8 alle 12 dalle 15 alle 18.
Giorni festivi „ 9 „ 12.

Registro — Giorni feriali „ 8 „ 12 dalle 15 alle 18.
Giorni festivi „ 8 „ 11.

Biblioteca — Giorni feriali dalle 9 alle 12 dalle 15 alle 18.

Pinacoteca — Giorni festivi „ 9 „ 11.

Cassa di Risparmio Giorni feriali dalle 9 alle 14.

Banca Popolare — Giorni feriali dalle 9 alle 14.

Piccolo Credito Romagnolo — Giorni feriali dalle 9 alle 14.

Commissione Censuaria — Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 12.

Associazione Agraria — Giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18.
„ festivi „ 9 „ 12.

Servizio Automobilistico Valle del Savio

Partenze — Da Cesena per Bagno 7.30 - 17.

„ „ „ per Cesenatico 9.30.

Arrivi a Cesena da Bagno 7.10 — 16.35.

„ „ „ da Cesenatico 16.45



FANTTI LUIGI in GIOV.
 Rimonta Ebanisteria Elettrica Cesenate
 Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere - Lavorazione di intaglio - Stile antico e moderno - Serramentata - Intarsi.
Deposito mobili in legno e ferro
PREZZI CONVENIENTI



ATTILIO SBRIGHI - Cesena

* CONCIMI CHIMICI - COMMISSIONI - BOZZOLI - CEREALI *

Materie sempre pronte in magazzino:

CONCIMI CHIMICI E ORGANICI

Perfosfato Minerale - Perfosfato d'ossa - Scorie Thomas - Solfato Ammonico - Cloruro di Potassa - Solfato di Potassa.

ANTICRITTOGANICI

Zolfato di Rame - Zolfo puro e al 3 p. cento - Zolfo Ventilato.

POMPE VERMOREL — SOLFORINE — SOFFIETTI

GRANI DA SEME ORIGINARI - *Rieti: Noè - Colonia Veneta: Rosso Gentile*

Crisalidi Intere — Pannello Mais e Lino — Seme Bachi

MACCHINE AGRICOLE: Trinciaforaggi - Sminatrici - Falciatrici - Svecciatori - Erpici - Aratri - Ventilatori

GRANDE DEPOSITO DI SACCHI.

Noleggio Svecciatori per grani da selezionare.

MAGNETISMO

Un buon consiglio dato in tempo da un bravo e coscienzioso chiaroveggente può prevenire molti mali. — I risultati e gli importanti servizi resi all'umanità dalla chiromanzia della rinomata Signora Matilde D'Amico, hanno reso ormai celebre il di lei nome. Chi desidera valersi del suo consiglio per ogni arpeggio possibile, per domandare il futuro di salute od altro, può rivolgersi al di persona che per corrispondenza al suo domicilio. Presso dei comitati di presenza L. 5.-, per lettera L. 4.1/2. Estero L. 6.-.

A richiesta si spedisce gratis un opuscolo dai numerosi risultati ottenuti. Dirigerli:
Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

AMARO BAREGGI

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche perchè NON ALCOOLICO

L'illustre Prof. Achille De Giovanni Sen. del Regno ebbe a dichiarare: « Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool. » Prof. De Giovanni.

Crema Marsala all' uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente *Rigeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale *Tuorlo d'uovo e Marsala vergine* sono i nutrienti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di debole nutrizione perchè *senz'alcool*. Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi. **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

Da affittare

col 1° Giugno in Cesena (Via Quattordici) diversi appartamenti con stalla, cantine e bassi comodi.

Rivolgersi al proprietario **Guglielmo Cacchi.**

==== *Per inserzioni e abbonamenti* rivolgersi a **CANTONI DOMENICO** =====

==== (Contrada Uberti 42) Agenzia Assicurazioni